



I sistemi informativi nel Nord Africa romano: sicurezza interna e intelligence militare.

Marco MATTA

Specializzando, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici. Università degli Studi di Cagliari
mail: marcomatta90@gmail.com

I. Premessa¹

Ricostruire organizzazione e *modus operandi* di sistemi informativi ‘segreti’ comporta di per sé notevoli difficoltà intrinseche. Tuttavia, seguendo l’onda della crescente attenzione che nel mondo accademico sta diffondendosi negli ultimi anni riguardo queste tematiche, si tenterà qui di restituire un quadro generale relativo alle province dell’Africa romana, sviluppando un’analisi delle figure associabili all’*intelligence* e rilevabili sulla base del materiale epigrafico edito (fig. 1). Si cercherà quindi di enumerare le varie personalità individuate e collocarle topograficamente e cronologicamente, per poi passare a riflessioni di tipo tecnico riguardo l’organizzazione di questi ‘corpi’ specializzati, tentando di arrivare infine a comprendere come fossero relazionati con le autorità provinciali e con la capitale.

2. *Speculatores* ed *exploratores*

Le figure di più antica attestazione nella storia dei servizi informativi romani possono essere individuate negli *speculatores* e negli *exploratores*; abbiamo testimonianza a partire dal periodo alto repubblicano in relazione a funzioni di avanguardia militare, infiltrazione in regioni ostili e consegna di ordini e dispacci nel caso dei primi² e in rapporto ad attività di pura e semplice ricognizione territoriale per quanto concerne i secondi³, nonostante inizialmente tali termini

¹ Ritengo doveroso, prima di entrare nel merito del discorso, ringraziare il Prof. Antonio M. Corda per avermi seguito e supportato durante la gestazione di questo contributo e della tesi di laurea magistrale da cui esso trae origine. Desidero inoltre ringraziare i revisori per tutti i suggerimenti e i preziosi consigli fornitimi per migliorare la qualità scientifica di questo contributo.

² Si veda Liberati, Silverio (2010), 57 relativamente all’impiego di *speculatores* in missioni di infiltrazione tra II e I sec. a.C.; numerosi sono inoltre i passi delle fonti di età repubblicana che menzionano *speculatores* in associazione alle loro specifiche funzioni; si vedano ad esempio: Varrone, *De lingua latina*, VI.82; Cesare, *De bello gallico*, II.11 e Tito Livio, IV.46.9; VII.32; IX.23.3. Sono infine noti, grazie a Seneca, episodi nei quali gli *speculatores* vennero impiegati nelle esecuzioni, cfr. Seneca, *De beneficiis*, III.25; *De ira*, I.18.4.

³ Tito Livio, VII.36.11; VIII.17.7; VIII.30.3; X.10.3; X.17.1; Cesare, *De bello gallico*, II.17; si veda inoltre

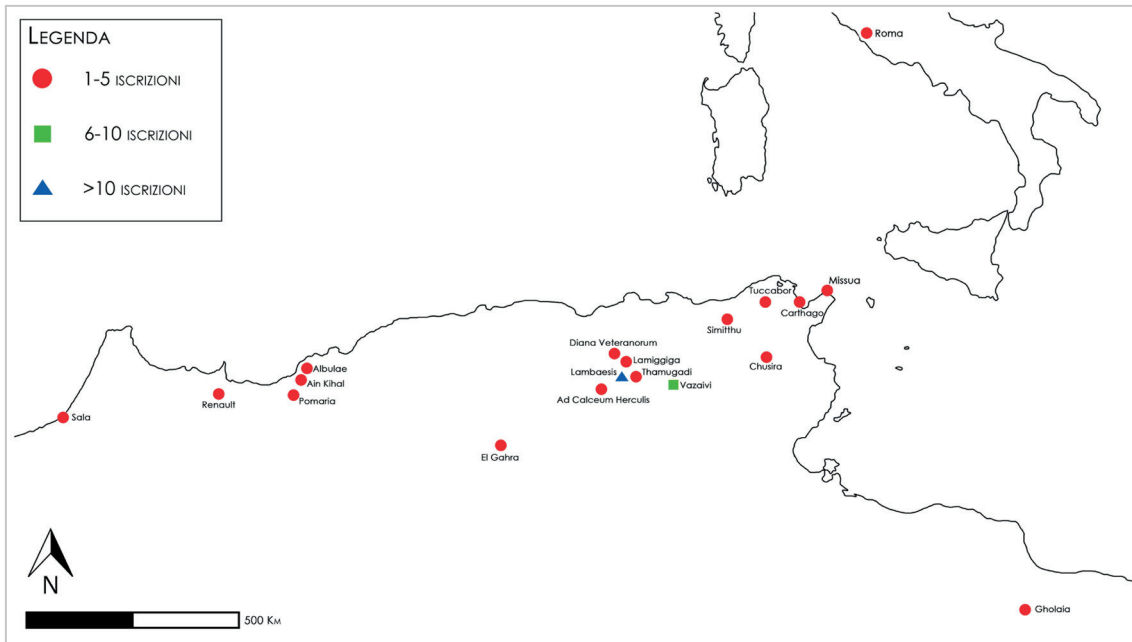


Fig. 1. Carta di distribuzione dei manufatti presi in esame. Elab. dell'autore.

fossero intercambiabili e una netta distinzione funzionale sia più prudentemente riferibile a periodi più tardi⁴. Nel periodo imperiale⁵, in particolare, queste figure arrivarono ad essere ufficialmente incluse nell'organico di ogni legione con compiti distinti⁶ e in un quantitativo di dieci unità⁷. Gli *speculatores* furono da quel momento dei veri e propri agenti specializzati, cosiddetti *immunes*, o sottoufficiali (*principales*), destinati ad ambito prettamente militare e con facoltà di fare uso del *cursus publicus*⁸, per meglio gestire la circolazione di informazioni fra le province e Roma. Le unità di stanza nella capitale ottennero inoltre compiti legati alla sicurezza personale dell'imperatore (*speculatores Augusti*, equipaggiati con peculiare *lancea*⁹), venendo di fatto assimilati all'interno della guardia pretoriana, nell'ordine di circa 300 individui agli ordini di un centurione *trecenarius*¹⁰, noto come *centurio speculatorum*¹¹.

Anche per quanto riguarda l'Africa, le fonti non tacciono. Sappiamo dell'impiego, in età tardo repubblicana, di *exploratores* e *speculatores* in occasione delle guerre civili nel 49 e nel 46

Liberati, Silverio (2010), 58-59 sulla distinzione dei compiti di *exploratores* e *speculatores* e sull'ampia valenza di quest'ultimo termine, non necessariamente indicante un *miles*.

⁴ Sheldon (2008), 55; Liberati, Silverio (2010), 58.

⁵ Fu probabilmente Mecenate a suggerire ad Augusto di circondarsi di «persone con il compito di tenere occhi ed orecchi attenti a tutto ciò che poteva ledere la sua supremazia», cfr. Cassio Dione, *Historia Romana*, LII.37.2.

⁶ Liberati, Silverio (2010), 59; Festo, *De verborum significatu*, s.v. *explorare*: «*Explorare [...] prospicere et certum cognoscere coepit significare. Itaque speculator ab exploratore hoc distat, quod speculator hostilia silentio perspicit, explorator pacata clamore cognoscit*»

⁷ Gichon (1989), 166-167; Austin, Rankov (2014), 151; Triplat (2019), 458.

⁸ Liberati, Silverio (2010), 117-118.

⁹ Speidel (1994), 21.

¹⁰ Le Bohec (2003), 28-29.

¹¹ EDR112945 [del 16-06-2015, R. Bertolazzi] = *CIL* V, 3914; EDR122224 [del 16-09-2018, G. Di Giacomo] = *AE* 1995, 259; EDR170815 [del 03-07-2021, D. De Meo] = *CIL* X, 6674.

a.C.¹², come tramandatoci a più riprese da Cesare¹³. Per quanto riguarda l'età imperiale però, sono le iscrizioni a fornirci un quadro più puntuale.

Il dato epigrafico restituisce, per l'arco cronologico compreso fra II e III secolo d.C., ben diciannove iscrizioni menzionanti *speculatores*¹⁴, distribuite fra *Africa Proconsularis* e Numidia (quest'ultima con la maggiore concentrazione), mentre solo sei sono le iscrizioni riferite a *exploratores*, concentrate unicamente nelle due Mauretanie.

Laddove il *titulus* di *Iulius Ingenus*¹⁵, *speculator* e *cornicularius* con pregresse esperienze operative in Germania e in Gallia¹⁶, rappresenta l'unico dato disponibile per la provincia dell'*Africa proconsularis*, la situazione appare invece ben più ricca per quanto riguarda la Numidia.

È infatti *Lambaesis* a fornire la quantità in assoluto più ricca di manufatti epigrafici riscontrabile nell'intero territorio africano¹⁷; sono ben quindici le iscrizioni recanti menzione di *speculatores* provenienti da questo sito¹⁸. Questi manufatti sono catalogabili in almeno tre classi distinte: iscrizioni onorarie, votive e funerarie, con uno 'scarto' di soli due *tituli* di destinazione incerta. L'arco cronologico coperto va dall'anno 147 d.C.¹⁹ fino almeno agli inizi del III secolo d.C.

Tre sono le iscrizioni a carattere votivo, delle quali una facente menzione della dedica di un altare a Mercurio da parte di un *ex speculatore* con *origo* a *Banasa (Mauretania Tingitana)*²⁰, una contenente menzione di una *schola* cui il dedicante, *Publius Aurelius Felix*, offre il manufatto stesso²¹ e, infine, un'iscrizione rinvenuta *in situ* nel tempio di Asclepio di *Lambaesis*²²

¹² Austin, Rankov (2014), 41.

¹³ Cesare, *Bellum Africum*, XII.1; *De bello civili*, II.26.2-3.

¹⁴ Fra le quali *CIL VIII*, 2494 e *CIL VIII*, 2495 risaltano per la menzione di *burgi speculatorum*.

¹⁵ *CIL VIII*, 702 = *CIL VIII*, 12128.

¹⁶ In Dessau (1892), 477 viene postulato che *Ingenus* ricoprisse probabilmente la carica di *centurio*, informazione ricavabile dal termine *vitis* a lui associato, riconducibile per metonimia al grado di centurione. Nel *titulus* non viene tuttavia fatta esplicita menzione di uno specifico reparto militare. Particolarmente interessante è la compresenza nel *cursus* di *Ingenus* delle cariche di *speculator* e *cornicularius*; esse costituivano, insieme al *beneficiarius*, i gradi più alti fra i *principales* all'interno dell'*officium consularis* provinciale, cfr. Rankov (1999), 15-34. Tali incarichi erano remunerati con una paga doppia, come evidenziato in Breeze (1971), 134, e prevedevano, inoltre, un'ampia gamma di poteri esecutivi. Dall'iscrizione non è possibile stabilire se *Ingenus* avesse rivestito tali incarichi solo in Germania e in Gallia o anche nel territorio africano, ma resta comunque indubbia la sua posizione di grande rilevanza nella sicurezza interna provinciale.

¹⁷ Ciò è da imputare all'enorme ruolo che questo insediamento ha rivestito, dapprima in qualità di sede della *Legio III Augusta* e successivamente (in età severiana) quale capitale della provincia di Numidia appena istituita. L'esatta cronologia di questo avvenimento è dibattuta; tuttavia, il *range* ricavabile dal confronto bibliografico è relativo ad un periodo compreso fra gli anni 197 e 208 d.C. Per la cronologia riguardo la promozione di *Lambaesis* a capoluogo di provincia si vedano: Marcillet-Jaubert (1976), 478-479; Speidel (1973), 127; Ibba (2012), 79.

¹⁸ Tutti gli *speculatores* menzionati nelle iscrizioni lambesitane appartenevano alla *Legio III Augusta*, come riscontrabile in Le Bohec (1989), 265.

¹⁹ *Terminus* ricavabile grazie alla menzione di *Lucius Novius Crispinus* (*CIL VIII*, 18083), che fu *Legatus Augusti pro praetore* dal 147 al 150 d.C., sulla base di quanto indicato in Groag – Stein (1933), 143; poi console suffetto nel 149 o nel 150 d.C., come indicato in Petersen (1987), 387.

²⁰ *AE* 1968, 646; Le Glay (1971), 133-135 colloca questa iscrizione sotto il principato di Marco Aurelio sulla base dell'ammontare della *summa honoraria* menzionata, tuttavia lo stesso Le Glay, in (1971), 35, afferma che le *curiae Hadriana* e *Sabina* costituivano il grado più alto del corpo sacerdotale di una capitale di provincia; aspetto che porterebbe a suggerire una datazione del manufatto leggermente più tarda, tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C., momento in cui *Lambesis* diviene effettivamente la capitale della provincia.

²¹ *CIL VIII*, 2603; in Le Bohec (1989), 227 la datazione proposta per questo manufatto rimanda agli inizi del III secolo d.C.

²² *CIL VIII*, 2586; Van Der Ploeg (2018), 252.

nella quale si ha testimonianza della dedica di statue auree²³ da parte di un grande e variegato gruppo di *militēs* lambesitani, verosimilmente tutti riferibili alla *Legio III Augusta*.

Sei sono invece le iscrizioni a carattere onorario; fra queste, tre fanno esplicita menzione di *legati augusti pro praetore*²⁴, mentre le rimanenti risultano essere dediche a comandanti di legione e, in due casi, alle loro consorti²⁵.

Chiudono il quadro lambesitano degli *speculatores* le quattro iscrizioni funerarie a noi pervenute; fra queste risalta il *titulus* di *Iulius Saturninus*²⁶, *speculator* della *Legio III Augusta*, del quale è ben nota la storia familiare anche grazie alla menzione – all'interno del manufatto – dei vari fratelli, fra i quali spicca *Iulius Bassus Sulpicianus*, centurione nella stessa legione sotto Settimio Severo.²⁷

Dalla località di *Lamiggiga*, circa 40 Km a Nord di *Lambaesis*, proviene infine l'iscrizione dello *speculator Caius Iulius Antoninus Iunior*, anch'egli inserito nell'organico della *Legio III Augusta*²⁸.

Le iscrizioni n° 18 e 19 (tab. 1) rivestono in questa sede un grande interesse, in quanto testimonianza dell'esistenza di strutture adibite al controllo militare delle aree prossime al confine meridionale africano²⁹, ossia i *burgi speculatorum*³⁰. Queste strutture erano presidiate permanentemente da contingenti di *speculatores*³¹, solitamente unità indipendenti deputate al controllo dei confini³² oppure distaccamenti legionari³³. Il primo di questi manufatti³⁴ men-

²³ CIL VIII, 2586: «*Qui imagines salcras aureas fecerunt*».

²⁴ CIL VIII, 2751; CIL VIII, 18083; CIL VIII, 18276; in queste iscrizioni gli *speculatores* e i *beneficarii* (dedicanti) non vengono menzionati singolarmente ma come collettività. Sulla base dei *legati Augusti pro praetore* nominati, tuttavia, è stato possibile inquadrare cronologicamente i manufatti; nel caso di CIL VIII, 2751 la datazione proposta in Clément (1896), 425-428 pone come estremi gli anni del principato di Caracalla. Riguardo CIL VIII, 18083 la cronologia è la stessa già indicata in nota 12, mentre CIL VIII, 18276 viene posta da Yann Le Bohec, in (1989), 74, fra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C.

²⁵ Nel caso di AE 1967, 575 sappiamo che il dedicatario, *Vespronius Candidus Sallustius Sabinianus*, fu comandante della *Legio III Augusta* nel 175 d.C. sulla base del confronto con CIL VIII, 18127; le iscrizioni AE 1967, 577 e CIL VIII, 2746 hanno in comune la destinazione onoraria. In entrambi i casi il manufatto è creato per celebrare la moglie di un legato; nel primo caso, che menziona genericamente un legato di nome *Prisco*, è possibile risalire, come indicato in Migliorati (2011), 202, ad una puntuale collocazione cronologica grazie al confronto con un'altra iscrizione (CIL VIII, 2697=18111), che riporta il *legatus Augusti pro praetore Titus Caunius Priscus* in associazione con la titolatura imperiale di Commodo, completa di indicazione della sua XI *tribunicia potestas* e del suo quinto consolato (anno 186 d.C.). Anche nel secondo caso, CIL VIII, 2746, l'identità del legato, coniuge della dedicataria, può essere ricavata grazie al confronto con un'altra iscrizione, CIL VIII, 2373, nella quale si apprende che *Caius Modius Iustus* fu comandante della *Legio III Augusta* nell'anno 171 d.C., cfr. Le Bohec (1989), 387.

²⁶ CIL VIII, 2890.

²⁷ Le Bohec (1989), 175, 242.

²⁸ CIL VIII, 4381; in Le Bohec (1989), 209 viene proposto per il manufatto un inquadramento cronologico gravitante fra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C. sulla base dell'onomastica e della morfologia del manufatto.

²⁹ Entrambe le iscrizioni provengono dall'area di *Calceus Herculis*, nei pressi della gola di El Kantara, un luogo dalle caratteristiche fortemente strategiche per il controllo del confine, cfr. Cociş (2017), 45.

³⁰ Per poter essere definiti tali, dovevano essere più estesi di una semplice torre di guardia e vantare una superficie interna di almeno 50 m². In Dacia e in Tracia è stato possibile operare una minuziosa classificazione in tipi e varianti, a seconda dei parametri morfologici delle singole strutture. Cfr. Băjenaru (2010), 164-169.

³¹ Sheldon (2008), 167.

³² Guerra (2015), 181.

³³ Ibba (2012), 70 sostiene che, in questo specifico caso, il confine meridionale numidico, trovandosi ben più a sud rispetto a quello della *Mauretania Caesariensis* (quasi 120 Km), fosse presieduto da legionari e non ausiliari. Questi ultimi sarebbero stati allocati più a ovest, lungo la valle dello Chélif.

³⁴ CIL VIII, 2495.

zione il *Burgus Commodianus speculatorum*, struttura eretta nel 188 d.C. sotto il principato di Commodo, mentre il secondo³⁵ riporta notizia del *Burgus speculatorum Antoninianorum*, presidio costruito tra il 211 e il 217 d.C., quindi fra i 23 e i 29 anni più recente rispetto al primo. La costruzione in breve tempo di più presidi a controllo di quest'area testimonia evidentemente la necessità di mantenere operativo un controllo capillare della gola di El Kantara, che comprendesse l'implementazione della rete informativa di confine. La causa di questa esigenza è con tutta probabilità da riferirsi alle numerose incursioni berbere che negli anni immediatamente precedenti avevano iniziato a premere con insistenza sulle frontiere meridionali africane³⁶.

Sempre in relazione alla pressione berbera sulle aree limitanee africane è da considerarsi l'evidenza epigrafica delle due province di *Mauretania*, che restituisce iscrizioni pertinenti esclusivamente a *exploratores* facenti parte di reparti ausiliari³⁷. L'unico *titulus* privo di una precisa menzione di reparto militare è *CIL VIII, 21668*, nel quale *Iulius Adventus* viene semplicemente definito *explorator batavorum*; secondo Marcus Reuter questo potrebbe essere un indizio anticipatorio del *numerus exploratorum batavorum*³⁸, unità ausiliaria di *exploratores* attestata per la prima volta nel III secolo d.C. in Germania³⁹, ma che proprio nella *Mauretania* del II secolo d.C. potrebbe aver avuto origine tramite l'impiego di gruppi irregolari di esploratori batavi. Le Province di *Mauretania* appaiono fortemente connotate dalla presenza degli *exploratores*; non stupisce in questo senso che il reparto menzionato in *CIL VIII, 9907*, l'*ala exploratorum pomariensium*, porti il nome dell'insediamento di Pomaria (dove, peraltro, il manufatto è stato rinvenuto), a suggerire che queste unità di esploratori potessero essere costituite anche per iniziativa locale⁴⁰. Non passano poi inosservate, in tal senso, alcune scelte toponomastiche, come nel caso del forte denominato *Exploratio ad Mercurios*, localizzato proprio nell'estremità meridionale della *Mauretania Tingitana*, poco a sud-est di *Sala*. La totale assenza di manufatti riferibili a *speculatores* nelle due Mauretanie costituisce un'ulteriore prova a favore della stretta correlazione di questi ultimi con le legioni, anche se operanti in zone di confine (come nel caso di El Kantara), come peraltro già proposto da Antonio Ibba⁴¹. La pura *exploratio* restava dunque prerogativa di unità subordinate a reparti ausiliari, sia per contenere le pressioni esterne nelle aree più distanti dagli stanziamenti legionari che per vigilare sulle principali vie di transumanza⁴². Il ruolo giocato dagli *speculatores* in Numidia invece, oltre al già citato controllo limitaneo del fronte meridionale presso *Calceus Herculis*, era

³⁵ *CIL VIII, 2494*.

³⁶ Ibba (2012), 69: ci si riferisce alle incursioni degli anni 171-174 d.C. e 177-178 d.C. lungo il confine meridionale della *Mauretania Caesariensis*.

³⁷ Per *AE 1901, 59a* si segue la cronologia indicata in Reuter (1999), 485-491; relativamente a *CIL VIII, 9907* il nome *Marcus Flavius* è ipotizzato in Yahiaoui (2003), 94; riguardo *CIL VIII, 21516*, secondo Eck et al. (2016), 187-201 l'*ala I Flavia gaetulorum* sarebbe stata mobilitata in *Mauretania Caesariensis* negli anni 152-153 d.C. allo scopo di sedare una rivolta; se tale evento potesse essere correlato all'iscrizione di *Masfelus*, ciò consentirebbe di proporre questi come estremi cronologici dell'iscrizione. Tuttavia, questa ipotesi non trova riscontro in Matei-Popescu (2010), 177 che, su base morfologica e di formulario, propone per questo manufatto una datazione al terzo quarto del III secolo d.C.; infine, per *CIL VIII, 21704*, la datazione è proposta sulla base di una probabile correlazione fra il luogo di rinvenimento dell'iscrizione, Ain Khial, e la vicina Altava, sede della *Cohors II Sardorum* a partire dal 201 d.C., sotto il principato di Settimio Severo, come indicato in *CIL VIII, 9833* e in Ruiu (2004), 1417-1420. Ciò permette di proporre un *terminus post quem* nell'anno 201 d.C.

³⁸ Reuter (1999), 432-436.

³⁹ *AE 1990, 728*.

⁴⁰ Austin, Rankov (2014), 193.

⁴¹ Vedi nota 33.

⁴² Ibba (2012), 70.

quindi strettamente correlato con il governatorato di provincia e la fortezza di *Lambaesis*, suo capoluogo. In qualità di *principales* essi facevano capo ai *principia* ove risiedevano gli *officia* governativi, costituendo quindi un importante tassello nella gestione della rete informativa interna, funzioni per le quali era loro consentito sfruttare il *cursus publicus* e le *stationes* poste lungo le principali arterie viarie⁴³. È infatti proprio dalla via che collegava *Lambaesis* a *Theveste* che l'epigrafia attesta la presenza di una *statio* di *beneficariii*⁴⁴. Possibile, poi, che un distacco di *speculatores* potesse essere inviato a Roma nei *Castra peregrina* (così come attestato per altre legioni⁴⁵), anche se per la *Legio III Augusta* nessuna iscrizione relativa a *speculatores* è stata finora rinvenuta nell'Urbe⁴⁶.

3. *Frumentarii, beneficariii consulares, stationes*

A lungo si è dibattuto sui *frumentarii*, sulle loro origini⁴⁷ e sulle loro funzioni. Nonostante alcuni elementi possano portare a proporre una loro presenza operativa già nel principato di Traiano⁴⁸, le uniche prove sicure della loro attestazione quale forza di 'polizia segreta' risalgono ad Adriano⁴⁹. La funzione dei *frumentarii* quali nucleo del tessuto connettivo che legava Roma e le province, attraverso il veicolo delle legioni, è oggi pressoché accettata⁵⁰; anch'essi erano autorizzati, inoltre, a fare largo uso del *cursus publicus* e delle *stationes* per espletare la loro funzione di messaggeri e informatori⁵¹. Oltre questo, sono noti dalle fonti episodi di impiego in azioni di assassinio politico⁵², il che giustifica quindi la pessima nomea che questo corpo arrivò nel tempo a conquistarsi⁵³.

I *frumentarii*, così come gli *speculatores*, facevano capo ad un quartier generale situato sul colle Celio a Roma, i *Castra peregrina*. Il legame dei *frumentarii* con questa sede era tuttavia molto più consolidato di quanto non potesse esserlo quello degli *speculatores*; alcuni ritengono che nei *Castra peregrina* essi costituissero una vera e propria unità, il *numerus frumentariorum*⁵⁴, con una propria gerarchia interna che sarebbe testimoniata dall'esistenza di *centuriones*

⁴³ Stando a testimonianze epigrafiche provenienti da diverse province, non erano prerogativa esclusiva dei *beneficariii consulares* la gestione e l'utilizzo delle *stationes*, cfr. Cupcea (2008), 266-269; Claus (1973), 71.

⁴⁴ France, Nelis-Clément (2014), 134.

⁴⁵ *CIL* VI, 36775; *AE* 1991, 267.

⁴⁶ Risulta interessante constatare quanto la componente etnica africana fosse però diffusa nelle coorti pretorie, a titolo dimostrativo si citano alcuni esempi: cfr. EDR105637 [del 13-06-2021, G, Crimi]; EDR103551 [del 13-06-2021, G, Crimi]; EDR121980 [del 22-07-2022, G, Crimi]; EDR132192 [del 15-07-2022, C. Cenati].

⁴⁷ L'origine del loro nome è probabilmente il retaggio di una precedente funzione legata all'approvvigionamento del grano o, come credono alcuni, al fatto che in qualità di specializzati (*principales*) potessero ricevere una quota di frumento superiore ai *milites*. Cfr. Sinnigen (1962), 214; Sheldon (2008), 388-389 per la prima ipotesi, si veda invece Sancho Gómez (2021), 310-311, facendo riferimento a *Vegezio, Epitoma rei militaris*, I.13.3, per la seconda.

⁴⁸ Liberati, Silverio (2010), 111.

⁴⁹ *Historia Augusta, Hadrianus*, II.11.4.

⁵⁰ Baillie Reynolds (1923), 177; Sheldon (2008), 385-386; Liberati, Silverio (2010), 112; Musco (2014), 168-169; poteva anche capitare che dei *frumentarii* venissero promossi di rango e trasferiti a prestare servizio direttamente nell'*officium* del governatore provinciale, perdendo quindi il loro titolo originale, come rilevabile nell'iscrizione 4 (tab. 3) *AE* 1917/18, 57, una lista parziale dei subordinati all'*officium* del legato di Numidia in cui cinque uomini vengono classificati come *ex frumentariis*.

⁵¹ Liberati, Silverio (2010), 112.

⁵² L'imperatore Commodo «[...] in hortos suos per frumentarios occiderunt», *Historia Augusta, Commodus*, VII.6.

⁵³ Aurelio Vittore, *Liber de Caesaribus*, XXXIX, 3: «Nec minore studio pacis officia vineta legibus aequissimis ac remoto pestilenti frumentariorum genere, quorum nunc agentes rerum simillimi sunt».

⁵⁴ Rankov (1990), 176.

*frumentarii*⁵⁵. Il comandante dei *Castra peregrina* era il *princeps peregrinorum*, come attestato dai rinvenimenti epigrafici⁵⁶ (cui potevano seguire i *subprincipes peregrinorum*⁵⁷). Egli ripartiva ordini ricevuti direttamente dall'Imperatore o dal prefetto del pretorio⁵⁸, rendendo le unità accuartierate nel Celio un canale diretto attraverso cui mantenere la sicurezza interna.

Come si è già detto, però, i *frumentarii* assicuravano queste funzioni non solo nella Capitale, ma anche nelle province. Nel presente caso studio, sono state cinque le iscrizioni riferibili a *milites frumentarii* individuate nei territori africani (tab. 3), quasi equamente suddivise fra *Africa proconsularis* e Numidia⁵⁹, mentre ben diversa è la situazione relativa a ufficiali (o ex ufficiali) attestati in questi territori; in questo caso, infatti, le iscrizioni sono soltanto tre (tab. 3), di cui si parlerà più avanti.

In *Africa proconsularis* i *tituli* riconducibili a *milites frumentarii* sono soltanto due e provengono entrambi da *Gholaia*, insediamento fortificato localizzato all'estremità sud-orientale della provincia, lungo il *limes tripolitanus*. Questa località, oggi chiamata Bu Njiem, è nota per essere stata un punto focale dell'*intelligence* locale; qui, infatti, il ritrovamento di numerosi *ostraca* ha permesso di ricostruire una rete abbastanza fitta di informazioni tra la stessa *Gholaia* e gli insediamenti vicini, rete che aveva lo scopo di mantenere sotto stretta sorveglianza le tribù meridionali⁶⁰, così come accadeva in Mauretania. I Romani insediarono questo luogo agli inizi del III secolo d.C., accuartierando anche un distaccamento della *Legio III Augusta* almeno fino al 238 d.C., anno di temporaneo scioglimento della legione. Questa verrà poi ricostituita nel 253 d.C., ma si ha motivo di credere che non tornò più ad occupare *Gholaia*, lasciando campo libero al *numerus* già presente dal 201 d.C. e alla *cohors VIII Fida*⁶¹. È proprio grazie a degli *ostraca* provenienti dai *principia* del forte di *Gholaia*⁶² che abbiamo testimonianza di un episodio di trasmissione di informazioni per mano di *frumentarii*. Uno dei manufatti⁶³, nello specifico, riporta, rispettivamente sul *recto* e sul *verso*, gli estremi cronologici di avvenuta spedizione e ricezione di *tesseræ* fra la stessa *Gholaia* e *Secedi*, insediamento la cui esatta posizione è ancora oggi dibattuta. Tuttavia, in base ai tempi menzionati nell'*ostrakon*⁶⁴, David Mattingly ipotizzò che *Secedi* dovesse essere ubicata in un areale compreso al massimo fra i 250 e i 350 Km da *Gholaia*, suggerendo i siti di Mizda e Gheriat el-Garbia come possibili indiziati⁶⁵.

⁵⁵ Si trattava tuttavia non di un vero e proprio centurionato, ma probabilmente di una semplice posizione di promozione rispetto alla normale carica di *frumentarius*, cfr. Liberati, Silverio (2010), 111; Baillie Reynolds (1923), 170-178.

⁵⁶ *AE* 1995, 175; *AE* 1991, 265; *CIL* VI, 3327a; *CIL* VI, 36775; si veda anche Baillie Reynolds (1923), 169.

⁵⁷ *CIL* VI, 3329.

⁵⁸ Liberati, Silverio (2010), 113.

⁵⁹ A queste si aggiunge *CIL* VI, 232 che, come si vedrà più avanti, menziona anch'essa un *frumentarius* della *Legio III Augusta* ma, a differenza delle altre, è stata rinvenuta a Roma.

⁶⁰ Marichal (1979), 450-451; da segnalare la possibile identificazione di una *statio* in questo sito, proposta in Guédon (2014), 291, ipotesi sulla quale non è però concorde Yann Le Bohec in (2018), 7.

⁶¹ Marichal (1979), 436.

⁶² OBUJem 94 = IRT 1594; OBUJem 95 = IRT 1595.

⁶³ OBUJem 95 = IRT 1595.

⁶⁴ OBUJem 95 = IRT 1595: sul *recto* viene indicato l'ottavo giorno prima delle calende di maggio, ossia il 24 aprile; sul *verso*, invece, si certifica la ricezione nel quinto giorno prima delle calende di maggio, quindi il 27 aprile. È quindi appurata la durata di tre giorni per il recapito dei messaggi.

⁶⁵ Mattingly (2005), 142; occorre evidenziare, in tal senso, l'importanza di Gheriat el-Garbia, anch'esso sede di un distaccamento della *Legio III Augusta* dal 201 al 238 d.C., poi quartier generale del *praepositus limitis (regionis) Tripolitanae* negli anni successivi, cfr. Mackensen (2010), 363.

Da Roma, probabilmente dagli stessi *Castra peregrina*, proviene l'iscrizione di *D. Cornelius Felix*⁶⁶, *frumentarius* che pone il manufatto come dedica al culto del *Genius* dei *castra* stessi. Il manufatto, inquadrato da S. Panciera al II secolo d.C., rappresenta per ora l'unico dato epigrafico relativo ad un *frumentarius* della *Legio III Augusta*, peraltro con *origo* africana⁶⁷, rinvenuto fuori dal territorio africano stesso, nonché uno degli esempi più antichi di culto del *Genius castrorum peregrinorum*⁶⁸. Al di fuori del contesto di stretta pertinenza alla *Legio III Augusta* è possibile, tuttavia, individuare altri *frumentarii* con *origo* africana di stanza nella capitale, quale è il caso di *[---]panus*⁶⁹ (forse *Hispanus*?⁷⁰), originario della *Mauretania*, come esplicitato nel *titulus*, ma la cui iscrizione è stata posta lungo la via Labicana. La presenza, tanto militare quanto civile, di individui con *origo* africana a Roma è un elemento ampiamente attestato dal record epigrafico⁷¹ e costituisce un fattore di grande interesse, specialmente quando correlato a figure dedite al mantenimento del tessuto connettivo-informativo fra la capitale e le province.

Da *Diana Veteranorum*, sito fondato sotto Traiano da veterani della *Legio III Augusta*, viene l'iscrizione di *Hostilius Iulianus*⁷², qui presentato come *ex frumentario* e *beneficiarius consularis*. Egli giunse dunque a prestare servizio nell'*officium* del governatore provinciale dopo aver fatto carriera come *frumentarius*. Lo ritroviamo anche nell'iscrizione n° 4 (tab. 3), dove, oltre cinque uomini qualificati come *ex frumentariis* (all'interno di una lista parzialmente conservata di membri appartenenti all'*officium* del governatore di Numidia), viene presentata una ricca lista di *beneficarii consulares* (tab. 4). Gli uomini investiti di questo rango continuavano con tutta probabilità ad occuparsi di questioni inerenti all'*intelligence*, anche se in maniera differente rispetto ai 'semplici' *frumentarii*. Venivano spesso assegnati a *stationes* poste lungo punti di collegamento strategici, senza mai perdere il forte legame con il *cursus publicus*; oltre questo, operavano probabilmente anche come forza di polizia⁷³ e, in taluni casi, come agenti di riscossione dei tributi⁷⁴. Grazie al loro apporto, il controllo del governatore sulla propria provincia poteva essere sicuramente più capillare. Abbiamo inoltre testimonianza diretta di questa complessa rete di *stationes* grazie al discorso dell'Imperatore Adriano⁷⁵, anche se a livello archeologico oggi non abbiamo purtroppo sufficiente evidenza delle «*multae [...] stationes*» citate dal *Princeps*⁷⁶. Sono però di grande interesse le iscrizioni portate di recente all'attenzione generale da Yann Le Bohec menzionanti il termine «*ripa*» in relazione a possibili *stationes* con compiti di *intelligence* limitati alle zone costiere dei territori africani⁷⁷, lasciando aperta la possibilità che tali *stationes* potessero coinvolgere anche le vie di penetrazione fluviali,

⁶⁶ *CIL* VI, 232; EDR170681 [del 09-06-2021, E. Melmeluzzi].

⁶⁷ «*domo Karthag(ine)*».

⁶⁸ Panciera (2006), 1432-1433.

⁶⁹ *CIL* VI, 3365 = EDR166807 [del 13-06-2021, C. Cenati].

⁷⁰ Ricci (1994), 196, B.47.

⁷¹ Cfr. Ricci (1994), 189-207 per una visione generale del fenomeno.

⁷² *AE* 1917-1918, 57 = *RAA* (1893), 192; l'inquadramento cronologico è proposto sulla base della titolatura imperiale presente nel manufatto, riconducibile ad Alessandro Severo (222-235 d.C.).

⁷³ Lopuszanski (1951), 19; Durry (1968), 59.

⁷⁴ Sheldon (2003), 11.

⁷⁵ *CIL* VIII, 2532 Ab.

⁷⁶ Le Bohec (2018), 7.

⁷⁷ Per una visione più approfondita si vedano Le Bohec (2018), 1-11; *CIL* VIII, 25438; *CIL* VIII, 5230=17402.

pratica che era peraltro già adottata dal *cursus publicus* almeno a partire dal II secolo d.C.⁷⁸, soprattutto nell'area della Pianura Padana tramite l'impiego di apposite *naves cursoriae*⁷⁹.

4. *Agentes in rebus*

Con la *renovatio* introdotta da Diocleziano nella sua riorganizzazione dei territori imperiali e della stessa struttura amministrativa delle province, venne meno il sistema informativo incentrato sui *Castra peregrina*; non fu però lasciato un posto vuoto, ma ci si accinse invece a organizzare un nuovo e più complesso apparato deputato alle questioni di *intelligence*, la *schola agentum in rebus*⁸⁰. Questa istituzione, forse originariamente subordinata alla prefettura del pretorio, ebbe presto una propria gerarchizzazione, con un *magister officiorum* a comando, assistito da *adiutores*⁸¹. La prima inequivocabile evidenza di questa carica, in base a un confronto fra le fonti disponibili, viene tendenzialmente ricondotta al 324 d.C., quindi in piena epoca costantiniana⁸². Successivamente, nel Codice teodosiano, vennero disciplinate in maniera puntuale caratteristiche e competenze degli *agentes* in ben tre titoli a loro dedicati: *De agentibus in rebus*, *De principibus agentum in rebus* e *De curiosis*⁸³. Così come fu per i *frumentarii*, loro predecessori, anche gli *agentes* giunsero a ricoprirsi di cattiva fama presso la popolazione; una loro sottocategoria, i cosiddetti *curiosi*, venne investita di enormi poteri esecutivi, che delegavano loro la facoltà di condurre ispezioni di natura fiscale, edilizia e, inoltre, anche il controllo del *cursus publicus* e delle transazioni per via marittima⁸⁴. Quest'ampia gamma di poteri valse loro l'appellativo di βασιλέως ὀφθαλμοί ('occhi del re')⁸⁵.

Nel territorio africano, il dato epigrafico restituisce un numero particolarmente contenuto di iscrizioni relative ad *agentes* o ad alti funzionari degli *officia* provinciali coevi. Tutti i manufatti finora noti, soltanto quattro, provengono dalla sola provincia dell'*Africa proconsularis*, precisamente da tre siti: Cartagine, *Simitthu* e *Missua*. Particolarmente interessante è il caso della n° 1 (tab. 4)⁸⁶, un frammento di gradino dell'anfiteatro di Cartagine che costituisce, se accostato ad altri rinvenuti nello stesso contesto, un'iscrizione contenente un lungo elenco di notabili della città. Qui l'*agens* (il cui nome è purtroppo lacunoso) è accostato all'appellativo *vir devotissimus*, a sottolineare ulteriormente l'importanza del ruolo ricoperto. L'iscrizione, nel suo insieme, sembra fungere da certificazione di un avvenuto controllo di tipo fiscale. La lettura «*Ratio A(ugusta) f(isci) p(rovinciae) A(fricae)*» di Delattre⁸⁷ è stata contestata da Hugoniot, che ha voluto invece vedere in questa parte di iscrizione la menzione del *rationalis rei privatae per Africam*⁸⁸, un funzionario presente almeno dal 359 d.C. e con sede proprio a Cartagine⁸⁹.

⁷⁸ Sheldon (2008), 239.

⁷⁹ Medas (2017), 150-155.

⁸⁰ Liberati, Silverio (2010), 125: la letteratura moderna è concorde nell'inquadrare il principato diocleziano come momento di istituzione della *schola agentum in rebus*, nonostante la prima menzione nelle fonti antiche risalga ad una costituzione imperiale di Costantino del 319 d.C.

⁸¹ Purpura (1979), 203.

⁸² Aurelio Vittore, *Liber de Caesaribus*, XLI.9; Liberati, Silverio (2010), 130.

⁸³ Rispettivamente *CTh* VI.27; VI.28; VI.29.

⁸⁴ Reduzzi Merola (2006), 191-192.

⁸⁵ Libanio, *Orationes*, 13;18.

⁸⁶ *CIL* VIII, 24659, 14.

⁸⁷ *CIL* VIII, 24660a; Delattre (1898), n°77.

⁸⁸ Hugoniot (2004), 210, nota 24.

⁸⁹ Ibba (2012), 116.

Soltanto due sono le iscrizioni pervenute in territorio africano relative a personaggi di alto rango all'interno delle fila della *schola* locale. La prima⁹⁰, proveniente da Cartagine, menziona un *magister officiorum*, ma non è tuttavia possibile risalire al suo nome, alla sua *origo* o alla destinazione dell'iscrizione stessa, data la forte condizione di lacunosità nella quale versa. Della seconda, invece, il testo è ben conservato e restituisce la carriera di *Flavius Arpagius, vir clarissimus*, che fu *agens in rebus* e successivamente *adiutor* del *magister officiorum*. Il manufatto pone in evidenza anche la sua carica di *notarius*, restituendoci quindi una figura la cui carriera fu votata totalmente all'*intelligence*. I *notarii*, infatti, erano figure spesso a diretto contatto con il Concistoro⁹¹, costituenti quindi un canale diretto dell'amministrazione imperiale. Per tali motivi, si ritiene che potessero essere le figure adatte in caso si manifestasse la necessità di portare avanti azioni di tipo clandestino⁹². L'importanza sociale e politica ricoperta da questo individuo viene poi ulteriormente rimarcata dalla notizia che gli stessi abitanti di *Missua* (luogo di rinvenimento del *titulus*) gli dedicarono una statua «*ad aeternitatem meritorum*», pratica non inusuale nei piccoli centri che potevano vantare un connazionale di successo⁹³.

5. Conclusioni

Il quadro geopolitico delle province d'Africa è sempre stato travagliato. Nonostante non siano esigui nel corso del principato i tentativi di mediazione politica tra Roma e le popolazioni berbere, la pressione di queste ultime sui confini non andò mai a dissolversi; la natura seminomade di queste tribù giocava senza dubbio a discapito della potenza imperiale romana, che difficilmente riusciva a imporre un controllo pieno su popoli che con estrema facilità e rapidità potevano intessere rapporti con altri gruppi tribali disseminati lungo tutto il confine sahariano⁹⁴. Alcune fonti antiche raccontano che, inoltre, alcune di queste popolazioni, fra le quali i Mauri, fossero naturalmente predisposte a sfruttare a proprio vantaggio il territorio e a mettere in atto vere e proprie pratiche di ricognizione e spionaggio⁹⁵. A questo quadro problematico, Roma provò a rispondere anche (e soprattutto) per via militare, acquartierando una legione in Numidia e corpi ausiliari disseminati nelle altre province. Il mantenimento di una collaudata rete informativa era però un requisito essenziale per far fronte alle pressioni meridionali; così lo stato romano provvide progressivamente a dotare i territori africani degli strumenti informativi necessari a contrastare le insistenze berbere sui confini. Nel quadro che il dato epigrafico qui preso in analisi ci riferisce, relativo ad un arco cronologico compreso fra II e IV secolo d.C., corpi e infrastrutture impiegate sono diversificati e variegati.

La messa in campo di *exploratores* è da riferirsi ad una strategia di tipo puramente militare ed è possibile rilevarla proprio in quei territori che, più di tutti, subirono nel tempo costanti incursioni berbere, ossia le due Mauretanie. Relazionati a numerosi reparti ausiliari⁹⁶, questi *exploratores* creavano una forza di avanguardia territoriale avente l'auspicato obiettivo di mantenere costantemente informate le autorità militari locali sugli sviluppi in atto nel confine sud-occidentale africano, senza escludere del tutto la possibilità di impiego anche in piccole missioni di disturbo. In tal senso è eloquente anche il posizionamento di infrastrutture a

⁹⁰ ILTun 1068.

⁹¹ Sheldon (2008), 404.

⁹² Clauss (1980), 22.

⁹³ Lepelley (1981), 185-193; Pikulska-Robaszkiewicz (1994), 155-156.

⁹⁴ Ibba (2012), 41.

⁹⁵ Perea Yébenes (2020), 1-10.

⁹⁶ In alcuni casi si tratta di *exploratores* mobilitati da altre province, come nel caso dell'*explorator* batavo *Iulius Adventus*, menzionato in *CIL VIII*, 21668.

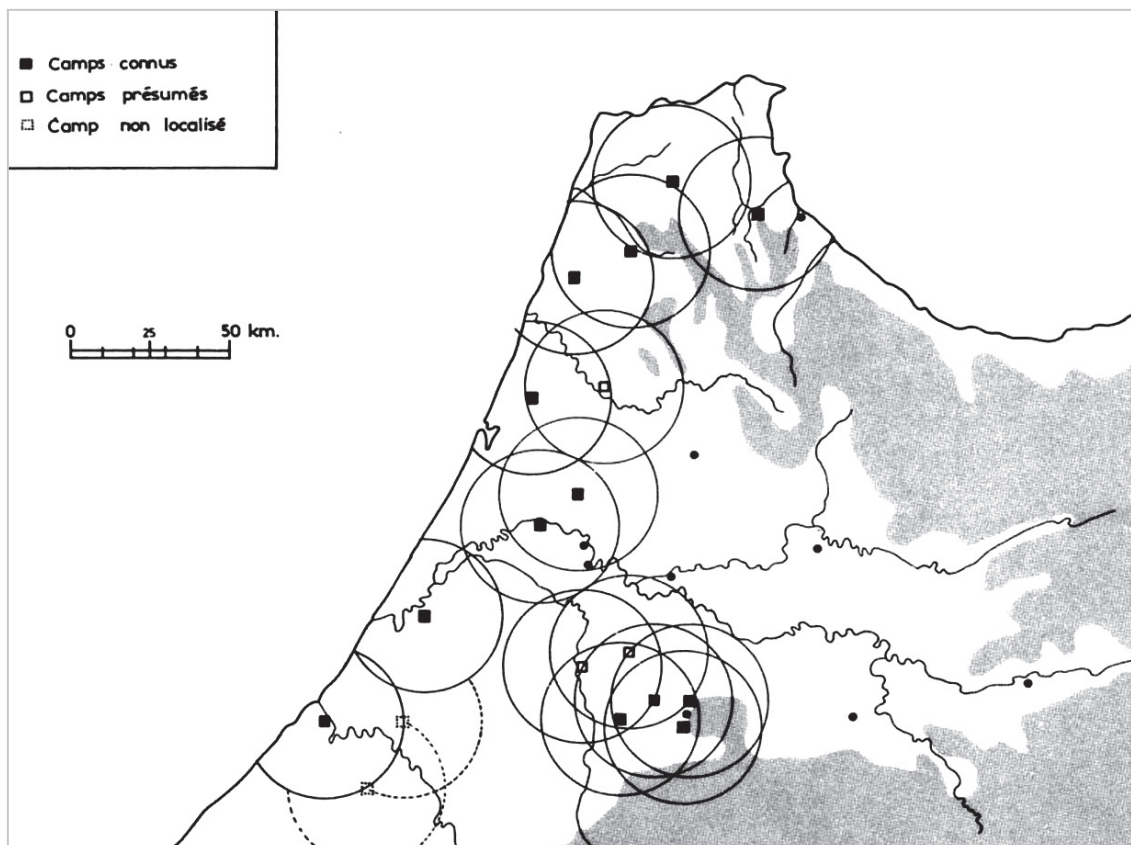


Fig. 2. Ipotesi del raggio d'azione (25 Km) delle pattuglie distribuite sul territorio della Mauretania Tingitana. Da Rebuffat (1982), 487.

questo scopo dedicate, come il già citato forte *Exploratio ad Mercurios*, ubicato proprio nei pressi della linea di confine, vicino *Sala* (in *Mauretania Tingitana*)⁹⁷, oppure la testimonianza, restituitaci dalle iscrizioni, dell'istituzione di reparti di *exploratores* a connotazione locale, come nel caso dell'*ala exploratorum pomariensium*⁹⁸. La *Mauretania Tingitana*, in particolare, risentiva di grosse problematiche in questo senso; anche le popolazioni indigene allocate entro i confini imperiali tendevano a preservare il proprio stile di vita semi-nomade ed erano riluttanti a integrarsi nel quadro socioeconomico romano⁹⁹. Da qui l'esigenza di predisporre un'occupazione a marcato carattere militare, con annessi i relativi reparti dediti alla ricognizione territoriale; su questi aspetti intervenì già Renè Rebuffat nel 1982¹⁰⁰, ragionando sull'ipotesi dei possibili raggi d'azione dei reparti distribuiti sul territorio (fig. 2).

La costruzione, fra II e III secolo d.C., di due *burgi* nell'area di El Kantara (forse distaccamenti di *speculatores* della *Legio III Augusta*) denota anche in Numidia l'esigenza di porre in atto un'attenta sorveglianza nei confronti dei confini meridionali. Da questa zona passavano le due vie che conducevano a *Gemellae*¹⁰¹, ultimo caposaldo sul confine sahariano; era quindi

⁹⁷ Risulta di grande interesse tenere in considerazione il fatto che *Sala* rimase l'unico centro meridionale ad essere presidiato militarmente ancora nel V secolo d.C., nonostante l'abbandono sistematico del confine tingitano iniziato già sotto Diocleziano, cfr. Clemente (2022), 221-222.

⁹⁸ *CIL VIII*, 9907; *CIL VIII*, 21704.

⁹⁹ Gozalbes-Cravioto (2002), 451.

¹⁰⁰ Rebuffat (1982), 487-488: secondo l'autore una pattuglia di ricognizione avrebbe avuto un raggio di competenza ideale di circa 25 km, misura basata sulla stima di 50 km massimi di percorrenza giornalieri.

¹⁰¹ Ci si riferisce alla *Lambaesis-Vescera*, definita in Le Bohec (2009), 192, per quanto riguarda il lato orienta-

necessario predisporre delle strategie di mantenimento delle vie di comunicazione limitanee, in modo da garantire un afflusso informativo stabile a *Lambaesis*, in questa fase capoluogo della provincia e sede del governatore. Questi presidi consentivano inoltre di garantire un certo livello di protezione alle carovane e, quindi, a mantenere anche attive le vie mercantili¹⁰². Da un punto di vista prettamente tattico, tali strutture erano estremamente efficienti nella trasmissione informativa, facendo probabilmente largo uso anche di segnali visivi e acustici su brevi e medie distanze, come sembrerebbero indicare i rinvenimenti effettuati lungo il *limes germanico*¹⁰³. Ciò potrebbe in qualche misura qualificare, con le dovute cautele, le loro attività come ‘antesignane’ di ciò che oggi conosciamo come SIGINT (*Signals Intelligence*).

Grande era poi la rete di *stationes* nei territori africani; nonostante, come citato in precedenza, l’evidenza archeologica non restituisca purtroppo la fiorente situazione descritta da Adriano, il dato epigrafico testimonia una forte presenza di *beneficarii consulares*, figure legate in maniera quasi indissolubile alle *stationes* e al tessuto connettivo (e informativo) interno¹⁰⁴.

A questo scopo erano legati anche i *frumentarii* di stanza in Africa (attestati nel corso del III secolo d.C.), anch’essi in qualche modo deputati alla sicurezza interna e al collegamento informativo sia locale¹⁰⁵ che ‘statale’, trattandosi di un corpo che, seppur allocato in provincia, restava in qualche misura collegato alla struttura dei *Casta peregrina* a Roma¹⁰⁶.

Al pieno IV secolo d.C. sono da riferirsi invece le iscrizioni relative ad *agentes in rebus* e figure a loro complementari, quali *magistri officiorum* e *adiutores*. Il dato epigrafico restituisce testimonianze dalla sola *Africa Proconsularis* e, in particolare, da Cartagine e aree limitrofe. Ciò tuttavia non deve stupire, essendo la *schola agentum in rebus* un organo strettamente connesso con la dirigenza imperiale¹⁰⁷; risulta quindi coerente rinvenire testimonianza di queste figure nelle aree maggiormente urbanizzate e collegate con la capitale.

Seppur in mancanza di dati di correlazione certi, non è irragionevole considerare il coinvolgimento di queste figure altamente specializzate nella gestione delle aree limitanee dell’Africa mediterranea. Dalla *Notitia Dignitatum* sappiamo che in questo periodo il controllo militare dei confini era in massima parte affidato a unità di *gentiles* dislocate regolarmente lungo la frontiera, coadiuvate da reparti ausiliari, cavalleria e distaccamenti legionari¹⁰⁸. Tuttavia, è imprescindibile che dovesse esistere un importante flusso informativo per poter mantenere un controllo sui confini e, in questo senso, la *schola agentum in rebus* costituiva sicuramente l’apparato imperiale più efficiente, vista l’ampia gamma di funzioni e poteri a loro affidati, l’alta specializzazione maturata nella gestione delle aree periferiche e l’attenzione posta dagli imperatori nella loro diffusione nelle province¹⁰⁹.

le, mentre alla via attraverso la valle dell’Oued Fedhala in relazione al lato occidentale, cfr. Morizot (1998), 152.

¹⁰² Guédon (2018), 178.

¹⁰³ Baatz (1976), 48. Sull’impiego dei sistemi di segnalazione nel mondo militare romano cfr. Donaldson (1988), 349-356. Sull’efficacia garantita dai metodi di segnalazione visiva e acustica per mezzo di torri e *burgi* cfr. Lăzărescu (2016), 275-353.

¹⁰⁴ Si noti in particolare la forte presenza a *Vazaivi*, oltre al lungo elenco attestato a *Lambaesis*. Vedi tab. 4.

¹⁰⁵ Come è stato possibile constatare dalla transizione informativa fra *Gholaia* e *Secedi* attestata dagli *ostraca* di Bu Njem, cfr. OBU Njem 95 = IRT 1595.

¹⁰⁶ Liberati, Silverio (2010), 101-117.

¹⁰⁷ Vedi nota 91.

¹⁰⁸ Clemente (2022), 218.

¹⁰⁹ *CTh* VI, 29, 8.

N°	Nome	Ruolo	Luogo	Cronologia	Fonte
1	<i>Iulius Ingenus</i>	<i>Speculator</i>	<i>Chusira</i>	201-300 d.C.	<i>CIL VIII, 702</i> = <i>CIL VIII, 12128</i>
2	<i>Caius Iulius Rogatus</i>	<i>Speculator</i>	<i>Lambaesis</i>	II sec. d.C.	<i>AE 1968, 646</i>
3	<i>Lucius Publius Florentinus</i> <i>Caius Caecilius Felix</i> <i>Caius Iulius Dexter</i> <i>Fadius Dubitatus</i>	<i>Speculatores</i>	<i>Lambaesis</i>	III sec. d.C.	<i>CIL VIII, 2586</i>
4	<i>Publius Aurelius Felix</i>	<i>Speculator</i>	<i>Lambaesis</i>	III sec. d.C.	<i>CIL VIII, 2603</i>
5	<u>Non menzionati</u>	<i>Speculatores</i>	<i>Lambaesis</i>	175-176 d.C.	<i>AE 1967, 575</i>
6	<u>Non menzionati</u>	<i>Speculatores</i>	<i>Lambaesis</i>	186 d.C.	<i>AE 1967, 577</i>
7	<u>Non menzionati</u>	<i>Speculatores</i>	<i>Lambaesis</i>	171 d.C.	<i>CIL VIII, 2746</i>
8	<u>Non menzionati</u>	<i>Speculatores</i>	<i>Lambaesis</i>	198-217 d.C.	<i>CIL VIII, 2751</i>
9	<u>Non menzionati</u>	<i>Speculatores</i>	<i>Lambaesis</i>	147-150 d.C.	<i>CIL VIII, 18083</i>
10	<u>Non menzionati</u>	<i>Speculatores</i>	<i>Lambaesis</i>	II-III sec. d.C.	<i>CIL VIII, 18276</i>
11	<i>Calpurnius Tevestinus</i>	<i>Speculator</i>	<i>Lambaesis</i>	III sec. d.C.	<i>CIL VIII, 2833</i>
12	<i>Iulius Saturninus</i>	<i>Speculator</i>	<i>Lambaesis</i>	II-III sec. d.C.	<i>CIL VIII, 2890</i>
13	<i>Tutius Maximus</i>	<i>Speculator</i>	<i>Lambaesis</i>	II-III sec. d.C.	<i>CIL VIII, 2989</i>
14	<i>Valerius Priscipianus</i>	<i>Speculator</i>	<i>Lambaesis</i>	III sec. d.C.	<i>CIL VIII, 2998</i>
15	<i>Acutius Ingenus</i> <i>Publius Gargilius Felix</i> <i>Flavius Minervalis</i> <i>Aelius Antonianus</i>	<i>Speculatores</i>	<i>Lambaesis</i>	III sec. d.C.	<i>AE 1917/18, 57</i> = <i>AE 1992, 1871</i> = <i>AE 2010, 1828</i>
16	<i>Flavius Valerianus</i>	<i>Speculator</i>	<i>Lambaesis</i>	II-III sec. d.C.	<i>CIL VIII, 2793</i>
17	<i>Caius Iulius Antoninus Iunior</i>	<i>Speculator</i>	<i>Lamiggiga</i>	II-III sec. d.C.	<i>CIL VIII, 4381</i>
18	<i>Burgus speculatorum antoninianorum</i>	<i>Burgus speculatorum</i>	<i>Calceus Herculis</i>	211-217 d.C.	<i>CIL VIII, 2494</i>
19	<i>Burgus Commodianus speculatorum</i>	<i>Burgus speculatorum</i>	<i>Calceus Herculis</i>	188 d.C.	<i>CIL VIII, 2495</i>
20	<i>Ulpus Quietus</i>	<i>Explorator</i>	<i>Albulae</i>	?	<i>AE 1901, 59a</i> = <i>AE 1905, 7</i>
21	<i>Venetus Aesuvius</i>	<i>Explorator</i>	<i>Sala</i>	I-III sec. d.C.	<i>AE 2001, 2148</i> = <i>AE 2004, 1894</i>
22	?	<i>Explorator</i>	<i>Pomaria</i>	III sec. d.C.	<i>CIL VIII, 9907</i>
23	<i>Aurelius Masfelus</i>	<i>Explorator</i>	<i>Renault</i>	II-III sec. d.C.	<i>CIL VIII, 21516</i>
24	<i>Iulius Adventus</i>	<i>Explorator</i>	<i>Albulae</i>	?	<i>CIL VIII, 21668</i>
25	<i>Sextus Iulius Ingenus</i>	<i>Explorator</i>	<i>Ain Khial</i>	III sec. d.C.	<i>CIL VIII, 21704</i>

N°	Nome	Ruolo	Luogo	Cronologia	Fonte
<i>Frumentarii o ex frumentariis</i>					
1	<i>Pano<nonium></i>	<i>Frumentarius</i>	<i>Gholaia</i>	253-259 d.C.	OBuNjem 94 = IRT 1594
2	?	<i>Frumentarius</i>	<i>Gholaia</i>	253-259 d.C.	OBuNjem 95 = IRT 1595
3	<i>Hostilius Iulianus</i>	<i>Ex frumentario</i>	<i>Diana Veteranorum</i>	222-235 d.C.	<i>AE</i> 1917-1918, 57 = RAA (1893), 192
4	<i>Aurelius Nilammon</i> <i>Aufidius Successus</i> <i>Avilius Silvanus</i> <i>Lucius Hirrius Urbanus</i> <i>Iulius Valentinus</i>	<i>Ex frumentariis</i>	<i>Lambaesis</i>	III sec. d.C.	<i>AE</i> 1917/18, 57 = <i>AE</i> 1992, 1871 = <i>AE</i> 2010, 1828
5	<i>Postumius Caricus</i>	<i>Ex frumentario</i>	<i>Vazaivi</i>	II-III sec. d.C.	<i>CIL</i> VIII, 17627
6	<i>D. Cornelius Felix</i>	<i>Frumentarius</i>	<i>Roma</i>	II sec. d.C.	<i>CIL</i> VI, 232
<i>Ufficiali</i>					
7	<i>Marcus Aurelius Sextianus</i>	<i>Centurio frumentarius</i>	<i>Lambaesis</i>	II-III sec. d.C.	<i>CIL</i> VIII, 2825
8	<i>Caius Sulgius Caecilianus</i>	<i>Optio Frumentarius</i>	<i>Tuccabor</i>	180-200 d.C.	<i>CIL</i> VIII, 1322

Nome	Ruolo	Luogo	Reparto	Cronologia	Fonte
<i>Ulpus Quietus</i>	<i>Explorator</i>	<i>Albulae</i>	<i>Numerus exploratorum germaniciorum divitiensium</i>	III sec. d.C.	<i>AE</i> 1901, 59a = <i>AE</i> 1905, 7
<i>Venetus Aesuvius</i>	<i>Explorator</i>	<i>Sala</i>	<i>Cohors II Astrum</i>	I-III sec. d.C.	<i>AE</i> 2001, 2148 = <i>AE</i> 2004, 1894
<i>Marcus Flavius (?)</i>	<i>Explorator</i>	<i>Pomaria</i>	<i>Ala exploratorum pomariensium</i>	III sec. d.C.	<i>CIL</i> VIII, 9907
<i>Aurelius Masfelus</i>	<i>Explorator</i>	<i>Renault</i>	<i>Ala I Flavia gaetulorum</i>	II-III sec. d.C.	<i>CIL</i> VIII, 21516
<i>Iulius Adventus</i>	<i>Explorator</i>	<i>Albulae</i>	?	?	<i>CIL</i> VIII, 21668
<i>Sextus Iulius Ingenius</i>	<i>Explorator</i>	<i>Ain Khial</i>	<i>Ala exploratorum pomariensium + Cohors II sardorum</i>	III sec. d.C.	<i>CIL</i> VIII, 21704

N°	Nome	Ruolo	Luogo	Cronologia	Fonte
1	<p><i>Caelius Rogatianus</i> <i>Cornelius Felix</i> <i>Gabinius Rufus</i> <i>Caecilius Felix</i> <i>Marcus Mammius Felix</i> <i>Iunius Donatus</i> <i>Arellius Apollonius</i> <i>Magnius Licinianus</i> <i>Marcus Virrius Flavianus</i> <i>Marcus Aurelius Hermias</i> <i>Aurelius Quietus</i> <i>Laronius Quintianus</i> <i>Marcus Sallustius Flavianus</i> <i>Tadius Victorinus</i> <i>Calventius Acutianus</i> <i>Calvisius Felix</i> <i>Marius Cornelianus</i> <i>Furfanius Secundus</i> <i>Cornelius Aratoxen</i> <i>Iulius Clarus</i> <i>Iunius Gallus</i> <i>Lucius Orbius Caelianus</i> <i>Sextius Lateranus</i> <i>Postumius Paculus</i> <i>Caecilius Rufus</i> <i>Aelius Glyconianus</i> <i>Egnatius Natalis</i> <i>Recius Candidianus</i> <i>Avilius Victor</i> <i>Hostilius Iulianus</i></p>	<i>Beneficarii consulares</i>	<i>Lambaesis</i>	III sec. d.C.	<p><i>AE</i> 1917/18, 57 = <i>AE</i> 1992, 1871 = <i>AE</i> 2010, 1828</p>
2	<i>Caius Iulius Pastor</i>	<i>Beneficarius consularis</i>	<i>El Gahra</i>	?	<i>CIL</i> VIII, 18025
3	<i>Aufustus Adiutor</i>	<i>Beneficarius consularis</i>	<i>Calceus Herculis</i>	?	<p><i>AE</i> 1925, 97 = <i>AE</i> 1925, 125</p>
4	<i>Caius Iulius Verus</i>	<i>Beneficarius consularis</i>	<i>Lambaesis</i>	193-235 d.C.	<i>CIL</i> VIII, 2911
5	<i>Cornelius Claudius</i>	<i>Beneficarius consularis</i>	<i>Vazaivi</i>	?	<p><i>CIL</i> VIII, 10716 = <i>CIL</i> VIII, 17623</p>
6	<i>Paconius Castus</i>	<i>Beneficarius consularis</i>	<i>Vazaivi</i>	?	<p><i>CIL</i> VIII, 10717 = <i>CIL</i> VIII, 17628</p>
7	?	<i>Beneficarius consularis</i>	<i>Vazaivi</i>	?	<p><i>CIL</i> VIII, 10724 = <i>CIL</i> VIII, 17635</p>
8	<i>Caius Iulius Martinus</i>	<i>Beneficarius consularis</i>	<i>Vazaivi</i>	?	<i>CIL</i> VIII, 17622
9	<i>Caius Aelius Tertiolus</i>	<i>Beneficarius consularis</i>	<i>Thamugadi</i>	?	<i>CIL</i> VIII, 2401
10	<i>Postumius Caricus</i>	<i>Beneficarius consularis</i>	<i>Vazaivi</i>	II-III sec. d.C.	<i>CIL</i> VIII, 17627

N°	Nome	Ruolo	Luogo	Cronologia	Fonte
<i>Agentes in rebus</i>					
1	<i>Sex[---]?</i>	<i>Agens in rebus</i>	<i>Carthago</i>	380-430 d.C.	<i>CIL VIII, 24659, 14</i>
2	<i>Diotimo</i>	<i>Agens in rebus</i>	<i>Simitthu</i>	?	<i>CIL VIII, 14600</i>
<i>Magistri officiorum/adiutores</i>					
3	?	<i>Magister officiorum</i>	<i>Carthago</i>	?	<i>ILTun 1068</i>
4	<i>Flavius Arpagius</i>	<i>Ex agente in rebus</i> <i>Ex adiutore</i>	<i>Missua</i>	III-IV sec. d.C.	<i>CIL VIII, 989</i>

Bibliografia

- Austin N.J.E., Rankov N.B. (1995), *Exploratio. Military and political intelligence in the Roman World from the second Punic War to the Battle of Adrianople*, London; New York: Routledge.
- Baatz D. (1976), *Die Wachtürme am Limes*, Stuttgart: Regierungspräsidium.
- Baillie Reynolds P.K. (1923), The Troops Quartered in the Castra Peregrinorum, *The Journal of Roman Studies*, 13, 168-189.
- Băjenaru C. (2010), Minor Fortifications In The Balkan-Danubian Area From Diocletian To Justinian, Cluj-Napoca: Editura Mega (= *The Centre For Roman Military Studies*, 8).
- Breeze D.J. (1971), Pay grades and Ranks below the Centurionate, *Journal of Roman Studies*, 61, 130-135.
- Clauss M. (1973), *Untersuchungen zu den Principales des römischen Heeres*, Bochum.
- Clauss M. (1980), *Der magister officiorum in der Spätantike (4.-6. Jahrhundert): das Amt und sein Einfluss auf die kaiserliche Politik*, Munich: Beck.
- Clément A. (1896), *Fastes des Provinces Africaines (Proconsulaire, Numidie, Maurétanies) sous la domination romaine: Tome premier, République et Haut Empire*, Paris: Ernest Leroux Editeur.
- Clemente G. (2022), *La Notitia Dignitatum e altri saggi di tarda antichità*, Maiuro M., Lanciotti M. [eds], Bari: Edipuglia (= *Pragmateiai*, 33).
- Cociş H. (2017), Watchtowers and burgus-type structures reflected in Roman epigraphic sources (1st-3rd century A.D.), *Revista Bistriței*, XXX-XXXI, 43-51.
- Cupcea G. (2008), Speculatores in Dacia. Missions and careers, *Acta Musei Napocensis*, 43-44 (I), 263-279.
- Delattre A.L. (1898), Fouilles dans l'amphithéâtre de Carthage, *MSAF*, LVII, 135-187.
- Dessau H. (1892), Tituli Militares, *Inscriptiones Latinae Selectae*, I, 477.
- Donaldson G.H. (1988), Signalling Communications and the Roman Imperial Army, *Britannia*, 19, 349-356.
- Durry M. (1968), *Les cohortes prétoriennes*, Paris: De Boccard, 2e édit. (=B.É.F.A.R., 146).
- Eck W., Holder P., Pangerl A. (2016), Eine Konstitution Aus Dem Jahr 152 Oder 153 Für Niedermösische Und Britannische Truppen, Abgeordnet Nach Mauretania Tingitana, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 199, 187-201.
- France J., Nélis-Clément J. (2014), Tout en bas de l'empire. Les stations, lieux de controle et de representation du pouvoir, in *La Statio. Archéologie d'un lieu de pouvoir dans l'empire romain*, France J., Nélis-Clément J. [eds], Paris; Bordeaux: Diffusion De Boccard, 118-246.

- Gichon M. (1989), Military Intelligence in the Roman Army, *Labor Omnibus Unus* (=Historia, 60), 154-170.
- Gozalbes-Cravioto E. (2002), Tumultos y resistencia indígena en Mauretania Tingitana (siglo II), *Gerión*, 20 (1), 451-485.
- Groag E., Stein A. (1933), *Prosopographia Imperii Romani, Saec. I.II.III., Pars I*, Berlin: Druck Von Walter de Gruyter & Co.
- Guédon S. (2014), Statio et stationarius: le dossier africain, in *La Statio. Archéologie d'un lieu de pouvoir dans l'empire romain*, France J., Nélis-Clément J. [eds], Paris; Bordeaux: Diffusion De Boccard, 289-305.
- Guédon S. (2018) [ed.], *La Frontière Romaine de l'Africa sous le Haut-Empire*, Madrid: Criham (=Bibliothèque de la Casa De Velazquez, 74).
- Guerra R. (2015), Attività di esplorazione e ricognizione in Roma antica: gli exploratores e gli speculatores, *Quaderni Friulani di Archeologia*, XXV, 179-183.
- Hugoniot C. (2004), Les noms d'aristocrates et de notables gravés sur les gradins de l'amphithéâtre de Carthage au Bas-Empire, *Antiquités africaines*, 40-41, 205-258.
- Ibba A. (2012), *L'Africa mediterranea in età romana*, Roma: Carocci editore.
- Lăzărescu V. A., Bilaşco Ş., Vescan I. (2016), Big Brother is watching you! Approaching Roman surveillance and signalling at Porolissum, in *Landscape Archaeology on the Northern Frontier of the Roman Empire at Porolissum: an interdisciplinary research project*, Opreanu C. H., Lăzărescu V. A. [eds.], Cluj-Napoca: Mega Publishing House, 275-353.
- Le Bohec Y. (1989), *La troisième légion Auguste*, Parigi: Éditions du Centre national de la recherche scientifique.
- Le Bohec Y. (2003), *L'esercito Romano. Le armi imperiali da Augusto alla fine del III secolo*, Roma: Carocci editore.
- Le Bohec Y. (2009), Routes et Armées dans l'épigraphie de l'Afrique Romaine, *Cahiers du Centre Gustave Glotz*, 20, 185-197.
- Le Bohec Y. (2018), *Ripa Vticensis*. Le renseignement militaire en Afrique sous le Haut-Empire, *Cartagine. Studi e Ricerche*, 3. Disponibile su: <https://ojs.unica.it/index.php/caster/article/view/3048>
- Le Glay M. (1971), La vie religieuse à Lambèse d'après de nouveaux documents, in *Antiquités Africaines*, 5, 125-153.
- Lepelley C. (1981), Notes sur sept inscriptions africaines du Bas-Empire, *Zeitschrift Für Papyrologie Und Epigraphik*, 43, 185-193. Disponibile su: www.jstor.org/stable/20186129.
- Liberati A.M., Silverio E. (2010), *Servizi segreti in Roma antica*, Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Lopuszanski G. (1951), La police romaine et les chrétiens, *L'Antiquité Classique*, XX, 5-46.
- Mackensen M. (2010), Das severische Vexillationskastell Myd(---)/Gheriat el-Garbia am limes Tripolitanus (Libyen). Bericht über die Kampagne 2009, *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts*, 116, 363-458.
- Marcillet-Jaubert J. (1976), Lambaesis (Lambèse or Tazoult), in *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton: Princeton University Press, 478-479.
- Marichal R. (1979), Les ostraca de Bu Njem, *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 3, 436-452.
- Matei-Popescu F. (2010) [ed.], *The Roman Army in Moesia Inferior*, Bucarest: Conphys Publishing House (=The Centre For Roman Military Studies, 7).
- Mattingly D.J. (2005), *Tripolitania*, London: B.T. Batsford Ltd.
- Medas S. (2017), Le vie d'acqua. La navigazione lungo le idrovie padane in epoca romana, in *On the road. Via Emilia 187 a.C. 2017*, Cantoni G., Capurso A. [eds], Parma: Grafiche Step editrice, 146-161.
- Migliorati G. (2011), *Iscrizioni per la ricostruzione storica dell'Impero Romano da Marco Aurelio a Commodo*, Milano: EduCatt.

- Morizot P. (1998), Les voies romaines de Lambèse à Calceus Herculis (El Kantara, Algérie), *Antiquités Africaines*, 34, 149-155.
- Musco S. (2014), *Storia dello spionaggio antico: teoria e strategie di intelligence dagli albori alla caduta dell'Impero Romano*, Roma: ARACNE.
- Pancieria S. (2006), Genio castrorum peregrinorum, in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma: Quasar, 1421-1439.
- Perea Yébenes S. (2020), La prodigiosa vista y el fino oïdo de los Mauri y su utilización ocasional en la inteligencia militar y en la exploratio. A propósito de Julio Africano, Cesti VII, 16., *Cartagine. Studi e Ricerche*, 5. Disponibile su:
<https://ojs.unica.it/index.php/caster/article/view/4132/3809>.
- Petersen L. (1987), *Prosopographia Imperii Romani, Saec. I.II.III., Pars V (Fasciculus 3)*, Berlin: Druck Von Walter de Gruyter & Co.
- Pikulska-Robaszkiewicz A. (1994), Funkcjonariusze służb specjalnych w późnym Cesarstwie - "agentes in rebus", *Prawo Kanoniczne : kwartalnik prawno-historyczny*, 37/3-4, 147-157.
- Purpura G. (1979), Il «Magister officiorum» e la «Schola agentum in rebus», *Labeo. Rassegna di diritto romano*, 25 (2), 202-208.
- Rankov N.B. (1990), Frumentarii, the Castra Peregrina and the Provincial Officia, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 80, 176-182.
- Rankov N.B. (1999), The governor's men: the officium consularis in provincial administration, in *The Roman army as a community: including papers of a conference held at Birkbeck College* (London, 11-12 January 1997), Goldsworthy A.K., Haynes I., Adams C.E.P. [eds], Portsmouth : Journal of Roman Archaeology, 15-34.
- Rebuffat R. (1982), Au-delà des camps romains d'Afrique mineure: renseignement, contrôle, pénétration, Berlin & New York: Walter de Gruyter & Co (=Politische Geschichte (Provinzen und Randvölker: Afrika und Ägypten [Forts], ANRW II, 10.2), 474-513.
- Reduzzi Merola F. (2006), «Curiosi» e servizi ispettivi dans l'Antiquité tardive, *Dialogues d'histoire ancienne*, 32, 191-193.
- Reuter M. (1999), Studien zu den numeri des Römischen Heeres in der Mittleren Kaiserzeit, *Berichte der Römisch-Germanischen Kommission*, 80, 359-569.
- Ricci C. (1994), Africani a Roma. Testimonianze epigrafiche di età imperiale di personaggi provenienti dal Nordafrica, *Antiquités africaines*, 30, 189-207.
- Ruiu M.A. (2004), La cohors II Sardorum ad Altava (Ouled-Mimoun, Algeria), in *L'Africa Romana. Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti*, Atti del XV convegno di studio (Tozeur, 11-15 dicembre 2002), Khanoussi M., Ruggeri P., Vismara C. [eds], Roma: Carocci, 1415-1432.
- Sancho Gómez M.P. (2021), Especialistas en el Ejército Romano. La Función Militar de Los Frumentarii durante el Principado, *Studia Historica: Historia Antigua*, 39, 309-335.
- Sheldon R.M. (2003), *Espionage in the Ancient World: An Annotated Bibliography of Books and Articles in Western Languages*, Jefferson: McFarland & Company Inc.
- Sheldon R.M. (2008), *Guerra segreta nell'antica Roma*, Gorizia: LeG.
- Sinnigen W.G. (1962), The Origins of the "Frumentarii", *Memoirs of the American Academy in Rome*, 27, 211-224.
- Speidel M.P. (1973), The Singulares of Africa and the Establishment of Numidia as a Province, *Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte*, 22, 125-127.
- Speidel M.P. (1994), *Riding for Caesar. The roman emperor's horse guard*, London: BT Batsford Ltd.
- Triplat J. (2019), Evidence for Roman Intelligence Services along the Eastern Adriatic Coast, in *Akten des 15. Internationalen Kolloquiums zum Provinzialrömischen Kunstschaffen. Der Stifter und sein Monument: Gesellschaft – Ikonographie – Chronologie. (2078-0141)*, 15, 454-466.

Van der Ploeg G. (2018), *The Impact of the Roman Empire on the Cult of Asclepius*, Leida: Brill.

Yahiaoui N. (2003), *Les Confins occidentaux de la Maurétanie Césarienne*, PhD Thesis. Ecole pratique des hautes études: France.

EDR, Epigraphic Database Roma, Eagle - Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy,

<http://www.edr-edr.it/>

Riassunto / *Abstract*

Riassunto: L'esigenza di mantenere il controllo delle aree limitanee nei territori del Nord Africa portò Roma a mettere in campo una rete informativa tale da poter tenere sotto stretta vigilanza le pressioni berbere sui confini. Si proverà qui a delineare un quadro sulla base del materiale epigrafico edito.

Abstract: The need to maintain control over the border areas in North Africa led Rome to set up an information network to keep a close watch on Berber pressure on the borders. Here we will try to outline a framework on the basis of the epigraphic material that has been published.

Parole chiave: Intelligence, Africa, Impero romano, exploratio, limes

Keywords: Intelligence, Africa, Roman Empire, exploratio, limes

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Marco Matta, I sistemi informativi nel Nord Africa romano: sicurezza interna e intelligence militare, *CaSteR* 7 (2022), DOI: 10.13125/caster/5130, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>